

Componenti del cda: la proposta rigettata qui piace sotto la Lanterna

Consiglieri eletti a suffragio universale: l'Università di Genova approva ciò che Bologna rifiutò

di Alessandra Testa

L'Università di Genova dà il via libera al nuovo Statuto, approvando definitivamente una modalità di nomina dei membri del consiglio d'amministrazione respinta invece al mittente sotto le Due Torri. I futuri membri del cda dell'Ateneo di Genova saranno cioè scelti attraverso la pubblicazione di un bando, le candidature valutate da una commissione di esperti creata ad hoc e poi l'elezione sarà svolta a suffragio universale in due collegi distinti, uno per il personale tecnico amministrativo, l'altro ovviamente per i docenti. Una soluzione che a Palazzo Poggi era stata proposta dal rappresentante del Governo nel cda dell'Ateneo, Gianni Porzi, nella seduta dello scorso 27 luglio e che era stata rigettata dai colleghi e dal rettore Ivano Dionigi. Porzi, che proprio per questa sua posizione aveva dato voto contrario al varo dello Sta-

tuto dell'Alma Mater, non si è però dato per vinto. E non appena è venuto a conoscenza del fatto che il ministero aveva bocciato la prima bozza dello Statuto dell'Università di Genova ha pensato bene di "riciclare" la sua proposta e di farla avere al magnifico del capoluogo ligure, Giacomo Deferrari. Evidentemente la soluzione è parsa fattibile tanto da essere stata recepita dal Senato accademico e dal consiglio di amministrazione di via Balbi, sotto la Lanterna, che la hanno approvata definitivamente nei giorni scorsi. Tra le novità dello Statuto dell'Ateneo genovese c'è anche quella che riguarda la selezione dei membri esterni, sempre del cda. Se prima era il rettore a cooptarli, ora sarà il bando a selezionarli fra le candidature giunte dalla società civile. Inutile negare la soddisfazione del professor Porzi: «Sono molto contento - è la sua reazione -, soprattutto perché proprio lo scorso 23 novem-

bre avevo mandato la mia proposta, caduta nel vuoto a Bologna, via e-mail». «La mia proposta - aveva del resto sottolineato lo stesso Porzi nella seduta del cda del 27 luglio scorso - aveva lo scopo di coniugare l'esigenza della competenza dei membri del cda (imposta dalla legge) con l'eleggibilità (non esclusa dalla legge)». Secondo il rappresentante dell'Esecutivo, «partecipare in una certa misura alla scelta del cinque membri interni del consiglio d'amministrazione ritengo sia una legittima aspettativa di tutto il personale». Sia esso docente, ricercatore o tecnico-amministrativo. Secondo il progetto di Porzi, i componenti del cda non sarebbero stati più designati dal Senato accademico (su una lista chiusa proposta da una commissione, la cui maggioranza è nominata dal rettore) ma scelti da tutto il personale di Ateneo attraverso una votazione telematica e attin-

gendo ad una rosa di nomi individuati dal comitato di selezione. «Il personale universitario non è una sorta di gregge che va guidato per evitare che prenda una strada sbagliata. Non ho mai accettato la "democrazia guidata", essendo da sempre sostenitore, e nei limiti delle mie possibilità anche difensore della "democrazia partecipata", sebbene più impegnativa e faticosa», aveva fatto notare Porzi a colleghi e rettorre. A parte Genova, modalità di selezione dei componenti degli organi di Ateneo molto simili a quelle suggerite da Porzi sono state adottate anche a Trieste, Firenze, L'Aquila, Lecce e Catania e in fase di valutazione a Torino.

Nel frattempo, invece, a Bologna hanno appena re-inviato al ministero le correzioni allo Statuto richieste da Roma e votate dagli organi d'Ateneo lo scorso martedì. Tra le modifiche richieste, però, nessuna riguarda l'eleggibilità dei consiglieri auspicata da Porzi.

*Il rappresentante del Governo nell'organo
di Palazzo Poggi, Gianni Porzi, suggerì questa modalità
di nomina durante la discussione
per il nuovo Statuto d'Ateneo, ma fu rigettata
Nel frattempo, il testo ha recepito i rilevati del ministero*

